

Servizio Volontario Internazionale

# esserci



# 02

SVI + SCAIP  
=  
NO ONE OUT

# LE ONG CI SONO

Publicazione semestrale del servizio volontario internazionale - Anno XXXIII - Novembre 2020 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 LOM/BS/0000.  
In caso di mancata consegna rinviare all'UFFICIO POSTALE DIBRESCIA CMP detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

10

Remington Standard

10

# LE MICRO

A young boy with short dark hair, wearing a purple shirt, is looking down intently at a green plant stem he is holding with both hands. The background is a soft-focus green field.

## **BURUNDI**

### **“Materiale vario per laboratorio analisi” - € 50**

Il Centro di Salute “Giovanni Belotti”, si occupa, dal 2014, della prevenzione, cura e promozione della salute, a Gitega, in Burundi. Nel 2018, 4607 persone sono ricorse al Centro di Salute, tra cui 956 per cure infermieristiche e 1889 per esami clinici. Lo stoccaggio dei farmaci del centro avviene regolarmente, almeno 5 volte l’anno e il personale è costantemente aggiornato, attraverso una formazione mirata. Per migliorare le condizioni di lavoro del personale e raggiungere l’autosostentamento, il Centro di Salute ha bisogno di materiale di vario tipo per il laboratorio di analisi.

## **BRASILE**

### **“Un microscopio per i giovani dell’Amazzonia” - € 299**

All’interno della scuola ECRAMA, dedicata ai giovani figli degli agricoltori dell’area amazzonica è necessario attrezzare un laboratorio per le analisi chimiche dell’area dimostrativa del corso di formazione sull’agricoltura biologica. Sarebbe meraviglioso poter acquistare un microscopio per la scuola.

## **UGANDA**

### **“Una serra per i contadini in Karamoja” - € 3000**

La Karamoja è una regione semiarida e durante i lunghi mesi secchi diventa introvabile alcun tipo di vegetale. La mancanza di verdure nella dieta porta ad avere problemi di salute a tutta la popolazione. Grazie alla creazione di una serra possiamo aiutare la comunità a produrre i vegetali e a utilizzare la serra come dimostrazione durante i corsi agricoli dei contadini locali.

Con il tuo aiuto possiamo costruire una serra per aiutare i contadini della Karamoja ad affrontare la stagione arida

## **ITALIA – Brescia**

### **“Un anno di abbonamento a ‘Periferie al Centro’, per continuare a restare informati sulle novità dai nostri progetti” – 10 euro**

Il 2021 avrà un magazine tutto nuovo, ma con i contenuti e i colori che ci hanno sempre caratterizzato! Assicurati tutti i numeri con un piccolo contributo di dieci euro annuali.

### **Modalità per sostenere le micro di questa pagina:**

- Bollettino postale - utilizzando il bollettino all’interno di “Esserci” indicando nella causale il titolo della micro che hai scelto di sostenere;
- Bonifico Bancario intestato a SVI Servizio Volontario Internazionale utilizzando il seguente IBAN IT71C0501811200000015040306 – Banca Etica Filiale di Brescia - indicando nella causale il titolo della micro che hai scelto di sostenere;
- Pay Pal dal sito [www.svibrescia.it](http://www.svibrescia.it) sezione “Sostieni lo SVI” – “Dona Ora” indicando nella causale il titolo della micro che hai scelto di sostenere.

# L'UNIONE TRA SCAIP E SVI

RACCONTATA IN UN'INTERVISTA DOPPIA AI PRESIDENTI  
PAOLO ROMAGNOSI E RUGGERO DUCOLI

Ci siamo! Siamo pronti! Le Assemblies dei Soci hanno dato il via libera, all'unanimità, per la fusione tra SCAIP e SVI. Ne abbiamo parlato anche negli scorsi editoriali, l'unione tra le nostre due ONG bresciane nasce, principalmente, dalla volontà da parte dei due enti di mettere a fattor comune le relative esperienze, così da svolgere in maniera maggiormente efficace le proprie attività nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo e della tutela dei diritti umani e civili: unire le forze e le risorse per migliorare. Mentre aspettiamo il formale "via libera" della Prefettura di Brescia abbiamo intervistato i due presidenti.

## **Essere i due presidenti che hanno avuto l'onere e l'onore di sviluppare e portare avanti questo processo come vi fa sentire?**

**Romagnosi:** Mi fa sentire come una persona che ha fatto il proprio dovere.

**Ducoli:** Sono molto orgoglioso. Mi sento onorato di far parte di tutto ciò e sono certo che ci porterà a spostare ancora più in là l'asticella delle nostre possibilità.

## **Se doveste riassumere la decisione di questa unione in un obiettivo principale, quale sarebbe?**

**Romagnosi:** Rispondere veramente ai bisogni delle persone in questo tempo. E per poterlo fare bene questo progetto doveva essere portato a termine.

**Ducoli:** Questa fusione non è altro che il felice compimento di un percorso avviato dalla convivenza delle due ONG nell'attuale sede comune, un processo che si è sviluppato e strutturato in maniera naturale.

## **Come sarà costituita la nuova governance?**

**Romagnosi:** Dai componenti dei due consigli di amministrazione. Mi sembra opportuno che in questa fase gli organismi siano totalmente rappre-



sentati nella governance del nuovo soggetto. Tutti tranne me. Ho deciso di non dare la disponibilità a continuare la mia esperienza ai vertici dell'Organismo per due ragioni: la prima legata agli impegni di lavoro che mi lasciano sempre meno tempo libero. Se si prendono incarichi bisogna agirli bene e io non sono più in condizione di farlo. In secondo luogo credo di avere forse esaurito ciò che avevo da dare all'organizzazione. Credo sia importante lasciare spazio a nuove risorse, fresche ed entusiaste.

**Ducoli:** La immagino come una rappresentanza di tutte e due le ONG. Ritengo molto positivo che si allargherà la base sociale perché la nuova Assemblea sarà di diritto la somma dei soci delle nostre due realtà. Poi, ovviamente, sarà aperta a quante persone si vorranno avvicinare, e auspichiamo siano tanti e motivati. Il nuovo Cda plausibilmente rappresenterà le anime delle due associazioni originarie per preservarne i valori, che per noi sono la base del nostro modus operandi. Tengo a precisare che tutti i posti di lavoro verranno mantenuti sia in Italia che all'estero, anzi, la squadra si rafforzerà ulteriormente.

## **Quali sono i prossimi passi a breve termine?**

**Romagnosi:** Il nuovo Cda definirà un programma di lavoro che immagino sarà sottoposto alla validazione da parte dell'Assemblea dei Soci che, ovviamente, sarà composta dai soci dei

due organismi che hanno fondato il nuovo soggetto.

**Ducoli:** La novità è proprio l'avvio di un progetto in un nuovo stato, l'Albania, che avvieremo a breve grazie alla dotazione ottenuta dalla CEI. Un piccolo progetto, ma fortemente simbolico, non solo perché l'Albania è un paese prioritario per la cooperazione italiana, ma anche perché coincide con l'avvio delle attività successive alla fusione. Siamo emozionati perché partiamo in un luogo nuovo, con il coraggio di investire nell'Est Europa in un momento certamente molto difficile, sperando possa essere un segnale di speranza.

## **Che cosa augurate a questa nuova realtà nascente, che ricordiamo prende il nome di NO ONE OUT?**

**Romagnosi:** Di poter festeggiare i cinquant'anni di vita come ha potuto fare lo SVI lo scorso anno. Nasce una ONG nuova che deve avere l'ambizione di essere "contemporanea" anche fra molti anni. Credo che questo sia l'augurio migliore che possa fare a NO ONE OUT.

**Ducoli:** Che non si fermi qui, ma si apra ulteriormente, magari favorendo nuove aggregazioni per diventare sempre più rappresentativa nel mondo della cooperazione internazionale. Sono convinto che oggi più che mai l'unione di competenze diverse e complementari faccia la vera forza: SCAIP e SVI ne sono un felice esempio.



**GRAZIE**  
 a chi ha scritto  
 a chi ha letto  
 a chi ha corretto  
 a chi ha diretto  
 a chi c'è stato e  
 a chi continuerà  
 a ESSERCI !!!

## 02 Micro

## 03 Editoriale

03 L'unione tra SCAIP e SVI

## 05 Terre d'Africa

05 Cuori Leggeri

## 06 Servizio Civile

06 Il Servizio Civile ai tempi della pandemia

## 07 Progetti

07 Mozambico – Insieme siamo più forti

09 Kenya - Insieme

10 Uganda – Ripartenze e nuovi arrivi

12 Zambia – Pandemia a testa in giù

13 Brasile – Ricominciando tra innovazione e tradizione

14 Venezuela – Sperimentando il futuro

15 Albania - Alle periferie d'Europa

## 16 SVI

16 Foto di gruppo con corsisti

## 17 Campagne

17 Natale

18 Arte si fa pane

esserci a cura del  
Servizio Volontario Internazionale

ISCRIZIONE AL ROC N.31663

SVI  
Via Collebeato, 26  
25127 Brescia  
tel. 030 6950381 – 030 3367915

Seguiteci anche su:  
 SVI - No One Out  
 svi\_brescia  
 @SVIBrescia

**www.svibrescia.it**  
**E-mail:**  
**esserci@svibrescia.it**  
**segreteria@svibrescia.it**

Numero chiuso in redazione  
il 21 ottobre 2020



### Gruppo di redazione

Direttore Responsabile: Claudio Donneschi  
Coordinamento di Redazione: Lia Guerrini,  
Claudia Ferrari

Hanno scritto per questo numero: Paolo Romagnosi, Ruggero Ducoli, Irene Lorandi, Claudia Ferrari, Matteo Morandini, Grethel Gianotti, Linda Zambonardi, Laura Zubani, Vincenzo Ghirardi, Carolina Aguilera, Elena Schouten, Paolo Taraborelli, Grazia Orsolato, Sandro De Toni

Realizzazione grafica: GAM Azienda Grafica  
(Progetto grafico); Lia Guerrini (immagini)

**Tipografia:**  
GAM - Rudiano (Bs)

### 5 per mille

Il codice fiscale di SVI è 80012670172

**Come collaborare:**  
CCP: 10236255  
CC bancario n° 000000504030  
Banca Etica - filiale di Brescia  
IBAN: IT71C0501811200000015040306

Stampato su carta riciclata ecologica  
Cyclus Offset,  
usando energia pulita.



# CUORI LEGGERI

*"Prendete la vita con leggerezza, che leggerezza non è superficialità ma planare sulle cose dall'alto, non avere macigni sul cuore".*

*Italo Calvino*

È mattina, uno spiraglio di luce come freccia infuocata trapassa il legno logoro delle imposte.

Da lontano si ode il suono dolce del vento caldo e i rumori silenziosi dall'infinito che circonda.

Il profumo del caffè ricorda casa, la marmellata di mango pure.

Sul comodino un libro aperto: "Po-esie" di Roli Hope Odeka (brillante poetessa nigeriana) *"Che cosa vivrò per l'oggi o per il domani. Una vita dolce, un dolce cammino, senza problemi. Vedere. Incontrare volti sorridenti. Evitare cose che portano problemi. Non una vigliacca. Augurandomi il meglio, andare insieme alla corrente galleggiando e a volte andare controcorrente"*

Una nuova giornata sta per iniziare. "Ieri è storia, domani è un mistero ma oggi è un dono per questo si chiama presente".

Il mattino ha l'oro in bocca, è un tempo prezioso è il tempo del risveglio, dei progetti, della realtà, di giorno lasciamo i sogni ad attenderci la notte.

Di giorno con l'aiuto del sole e l'energia della luce ci mettiamo in movimento.

Mi piace camminare, camminando incontri sguardi alla velocità di sorrisi scambiati che donano felicità.

Di mattina ci si augura *buon giorno*: che la giornata sia *buona* (etimologicamente dal sanscrito Felice, Splendente).

Augurare il buono, il bene nella giornata di qualcuno è un segno di cura, voglio per te il bene, la luce, che la tua giornata sia splendente! Credo che i saluti in Africa siano davvero importanti! Per certi versi un rito e custodiscano nel profondo il profumo del sacro.

In Zambia si è soliti salutare con le ginocchia leggermente flesse, guardandosi negli occhi e battendo più volte le mani, anche a distanza, mentre si formulano i saluti che riguardano il benessere degli interlocutori e delle rispettive famiglie.

Mi interessi tu e il tuo mondo, so che sei, perché fai parte di una famiglia che i legami e le appartenenze contano. Come ci ricorda Desmond Tutu: "I tuoi familiari sono un dono di Dio per te, come tu lo sei per loro".

Fra le tribù del Natal, in Sudafrica, il saluto più comune è *sawubona*. Letteralmente: *"ti vedo, sei importante per me e ti apprezco."* e la risposta che si dà è: *shikoba: "allora io esisto per te."*

Quando vedi veramente qualcuno e dai pieno riconoscimento alla sua

presenza allora ti apri all'altro ricevendo a tua volta riconoscimento pieno della tua essenza e di ciò che sei chiamato ad essere per il mondo; ti accetto così come sei e sei parte di me.

*"Umuntu ngumuntu ngabantu"*, testualmente "io sono ciò che sono in virtù di ciò che tutti siamo".

In Tanzania esiste un'espressione molto bella, il saluto dei bambini verso l'adulto e le persone anziane o più importanti *Shikamoo* letteralmente *"bacio i tuoi piedi"* e gli adulti rispondono *Marahaba: "mai"*, inchinandosi per farsi imporre le mani sul capo dai più giovani come per donare loro il proprio sapere, nella risposta *"mai"* l'essenza del rispetto che accorcia le distanze.

Quelle stesse distanze che se coltivate nel cuore, divengono macigni e tolgono leggerezza impedendo di volare, di vedere l'altro di essere altro.

Guardando e curando la terra per far sì che dia frutto, come contadini, nell'eterno desiderio dell'equilibrio perfetto di sole e pioggia, coltiviamo distanze che uniscono, cuori leggeri, silenzi che narrano e abbracci che liberano.

*Irene Lorandi*

# IL SERVIZIO CIVILE AI TEMPI DELLA PANDEMIA

Il 2020 è un anno particolare, che porta con sé tanti cambiamenti di programmi, vite, decisioni già prese. **Ovviamente** è stato un anno di stravolgimento anche per il **Servizio Civile, soprattutto per i ragazzi selezionati per i progetti all'estero, ma non solo.** Le selezioni fatte nell'autunno 2019 hanno portato a una lunga programmazione, per arrivare alla fatidica formazione generale che avrebbe dovuto dare l'avvio a tutto il contingente (estero e Italia) nella primavera del 2020. Tutto era già stato predisposto per l'avvio a marzo, ma la pandemia ha stravolto tutti i nostri piani. Inizialmente siamo rimasti increduli e spiazzati, come tutti, di fronte a questa assurda situazione che giorno dopo giorno cambiava ogni aspetto della nostra quotidianità. Nelle prime settimane siamo stati in attesa di capire quanto potesse protrarsi questa paralisi e in breve abbiamo capito che i tempi sarebbero stati lunghissimi, quindi abbiamo iniziate a pensare a una **riorganizzazione**, senza perdere l'entusiasmo e sperando sempre che le attività, in Italia e all'estero, potessero a un certo punto ripartire. Con tutta l'aggregazione FOC-SIV, che vive con noi da anni il Servizio Civile, abbiamo ripensato la formazione generale, trasformandola interamente in una formazione a distanza, utilizzando piattaforme e strumenti che abbiamo imparato a conoscere e usare. **Lo sforzo fatto è stato veramente significativo, ogni singola sessione formativa è stata ripensata e adattata.** Abbiamo speso davvero tanto tempo in questo impegnativo lavoro, cercando di fare del nostro meglio per tenere lontana la noia e la banalità dalle nostre proposte. Fino allo scorso anno la formazione generale è sempre stata pensata in forma residenziale; il fatto di vivere costantemente, tutti insieme, tutto il giorno, aggiungeva **il valore del confronto** all'esperienza formativa e forniva l'opportunità di una conoscenza più approfondita che arricchiva tutti noi: responsabili, ragazzi, ragazze e formatori. **I ragazzi selezionati hanno tenuto alto l'entusiasmo, pochi di loro si sono ritirati prima dell'avvio e la maggior parte ha accolto, con grande comprensione, la proposta della formazione a distanza.** L'avvio dei contingenti è stato diversificato tra Italia e estero, a maggio e giugno. La formazione a distanza è stata particolarmente impegnativa, le 50 ore che normalmente venivano concentrate in una settimana, sono state programmate in un mese e gli avvii diversificati hanno fatto sì che l'impegno si protraesse, per noi coordinatori, per oltre due mesi. Nonostante le difficoltà delle aule virtuali, tutti i ragazzi hanno partecipato attivamente chiedendo costanti aggiornamenti sulla situazione dei Paesi di destinazione. **Purtroppo nei mesi estivi**

**la pandemia ha messo in ginocchio buona parte dell'America Latina, sede di diversi progetti di Servizio Civile e ha impedito la gran parte dei viaggi al di fuori dall'Europa.** Il termine ultimo per programmare le partenze era stato fissato al 30 settembre e, in assenza di certezze, le decisioni finali apparivano quasi scontate. **Fino all'ultimo giorno abbiamo sperato che la situazione globale migliorasse, che i voli potessero riaprire, che le cose potessero aggiustarsi ma abbiamo dovuto, chiudere moltissimi progetti di Servizio Civile. L'unico progetto estero che accoglie i volontari è quello attivo a Bucarest.** Un progetto che, pur con difficoltà, non si è fermato e che, con le dovute limitazioni e norme specifiche anti-Covid, accoglie **4 volontari volenterosi e pieni di entusiasmo.** Il Servizio Civile Italia ha visto ridursi il numero di volontari e volontarie in servizio ma è stato attivato regolarmente. **La nostra volontaria Francesca** sta lavorando dallo scorso luglio e sarà in servizio fino all'estate prossima. **I volontari estero, Giada, Renato, Chiara e Francesca,** si stanno ambientando nella realtà rumena e nonostante gli ostacoli, proseguono con la loro esperienza. Ora si parla di nuovo Bando, di nuove proposte, ma anche di tagli, di meno posti disponibili e di incertezze. Qualche mese fa centinaia di volontari sono scesi in Piazza Castello, a Torino, per chiedere al Governo la **giusta attenzione al Servizio Civile** che, per continuare a svolgere la sua missione di solidarietà, ha bisogno del sostegno delle Istituzioni, economico innanzitutto. Serve ora più che mai **un'azione decisiva dello Stato che supporti realmente il Servizio Civile** in modo che possa coinvolgere un numero sempre più elevato di ragazze e ragazzi rendendolo una politica strutturale del nostro Paese.

*Claudia Ferrari*



# INSIEME SIAMO PIÙ FORTI

## MOZAMBICO

Quasi senza rendercene conto siamo da poco entrati nella terza e ultima annualità di un ambizioso progetto di cooperazione internazionale, ricco di sfide, grandi opportunità e non poche difficoltà affrontate e ancora da affrontare: *“Fruitful Cooperation - Filiere della frutta inclusive e innovative in Mozambico”*.

Dopo oltre un decennio di esperienza in Mozambico crediamo fortemente che lavorare implementando i progetti approvati come parte di un programma unico e più ampio di sviluppo del Paese sia la chiave per mantenere una visione generale lucida e focalizzata sulle **reali necessità del contesto**, senza perdere di vista gli elementi di innovazione importanti e necessari per consolidare il nostro intervento sul lungo periodo.

Questa impostazione di lavoro ci ha permesso nel tempo di investire molto nel **personale locale**, identificando collaboratori validi e spinti dalla nostra stessa passione, determinazione e motivazione. Questo ci ha permesso di strutturare in maniera solida le attività, con un occhio sempre attento alla qualità, concetto per noi fondamentale e imprescindibile.

Ma facciamo un passo indietro fino al mese di maggio 2018; l'avvio di

questo progetto ha contribuito nel dare un forte impulso e sostegno tecnico e finanziario all'espansione della Cooperativa Kuvanga, costituita nel 2016 e composta inizialmente da un piccolo gruppo di 9 produttori locali di frutta tropicale destinata alla trasformazione nella neonata unità produttiva di JOGÓ, realtà ancora alla ricerca della sostenibilità economica, aspetto complesso da raggiungere ovunque, ancora di più in un contesto fragile come quello in cui operiamo, un distretto rurale con un settore industriale e di trasformazione praticamente inesistente, così come la mancanza di canali commerciali stabili e la scarsità di infrastrutture e logistica minimamente organizzate.

Come se questi fattori di per sé non bastassero a rendere complessa la gestione del quadro, nel febbraio 2017 ricordiamo come l'abbattersi del Ciclone Dineo sul nostro territorio abbia dato un duro colpo alle costruzioni, alle coltivazioni e alle attività agricole sostenute dal progetto, tra le quali formazioni in frutticoltura e orticoltura, nuove piantumazioni, trattamento di fitopatologie dell'anacardio e sulla allora appena avviata e fragile JOGÓ. Il protrarsi degli effetti del passaggio del ciclone sulle colture ha influen-

zato negativamente anche l'anno seguente, pregiudicando pesantemente la qualità dei raccolti destinati alla sussistenza delle famiglie e la vendita nei mercati locali.

Ad oggi **la grande sfida** presentata da *Fruitful Cooperation* risiede esattamente nel nome e nel suo significato profondo – *cooperazione proficua* – ovvero come sostenere e sviluppare il territorio rurale e l'economia familiare attraverso il sistema **cooperativo**, un modello di impresa che persegue un obiettivo economico con finalità mutualistica, promuovendo le catene del valore locali, incentivando la partecipazione dei produttori e in particolare delle donne produttrici di frutta all'interno degli organi direttivi della cooperativa stessa, garantendo assistenza tecnica e formazione specifica ai soci sui temi del cooperativismo, della gestione economica di piccole attività agricole, uguaglianza di genere, prevenzione di Hiv/AIDS e malattie sessualmente trasmesse, violenza domestica.

Accompagnare durante questi anni lo sviluppo della cooperativa e delle sue attività è stato estremamente complesso e stimolante, considerando che Kuvanga è pressoché l'unica cooperativa strutturata della provincia, con tutte le fragilità che

questo comporta sia a livello organizzativo che gestionale. Questo non ha però impedito che diventasse un modello pilota di gestione riconosciuto a livello provinciale e nazionale, ricevendo anche la visita del Presidente della Repubblica mozambicano.

Nonostante questo la sostenibilità economica è ancora lontana ma il cammino è stato avviato. La creazione di una struttura di gestione, il rafforzamento delle competenze del personale locale e la creazione di reti con fornitori e clienti locali e rapporti di fiducia con le istituzioni sta creando la base per il consolidamento di Kuvanga come cooperativa di riferimento nei tre settori in cui opera:

**JOGÓ – Fruta Desidratada de Moçambique** - unità produttiva per la lavorazione della frutta tropicale attraverso il processo di disidratazione di ananas, banana, cocco, mango e foglie di moringa, certificata H.A.C.C.P e detentrica di *Made in Mozambique*, marchio che attesta che materie prime, ri-

sorse umane e materiali impiegati nell'impresa sono totalmente di origine mozambicana;

**KUVANGA COMERCIAL** - punto vendita di input agricoli: sementi, prodotti fitosanitari, attrezzature agricole e dispositivi di protezione individuale. Iscritta al Registro Unico del Ministero dell'Economia e delle Finanze come fornitore di beni e servizi in gare di appalto pubbliche;

**KUVANGA MICROCREDITO** - servizio per la concessione di credito a piccoli produttori e commercianti dell'area di implementazione, riconosciuto come Operatore di Microcredito dal Banco del Mozambico il 02/01/2019).

Kuvanga è l'insieme delle persone che la compongono e riflette le loro caratteristiche, mantenendo una base sociale di produttori locali in aumento ogni anno ma estremamente bisognosa di rafforzamento e di momenti di aggregazione che fortifichino lo spirito cooperativo,

in contrapposizione ad una giovane équipe tecnica specializzata suddivisa nei settori di attività, che garantisce il suo funzionamento e gli standard di qualità.

Questa "diversità" è il **valore aggiunto** e la forza innovativa di Kuvanga che deve essere preservata mantenendo sempre viva la comunicazione e lo scambio tra i soci proprietari che rappresentano le radici e i dipendenti che ne sono la forza motrice, elementi imprescindibili gli uni dagli altri.

Il 2020 e la Pandemia mondiale che ha colpito tutti noi non ha fatto altro che esacerbare le fragilità di Kuvanga e non solo, ma allo stesso tempo ci ha fatto raggiungere e superare i nostri limiti, mettendoci alla prova di fronte a noi stessi e dimostrandoci che con determinazione ci rialzeremo ancora una volta.

***Juntos somos mais fortes!***

*Equipe Mozambico*





# INSIEME

## KENYA

In un Mondo dove ormai il COVID-19 sembra aver preso il controllo delle nostre vite, anche in Kenya negli ultimi 7 mesi (primo caso COVID-19 il 13 Marzo) si è dovuto affrontare una situazione incerta e spesso confusionaria e perché no anche preoccupante che, con le dovute precauzioni, non ha però fermato la gran parte delle attività dei progetti che lo SVI gestisce. I ritmi più lenti e altalenanti non hanno sempre aiutato, soprattutto considerando che la gran parte delle attività sono in collaborazione con *stakeholders* locali, quali anche il Ministero di Salute che si è da subito impegnato su vari fronti, tra cui molte azioni di sensibilizzazioni in tutti gli ambienti comunitari delle baraccopoli che non hanno proprio l'ambiente più adatto per igiene e distanziamento. Una prontezza anche da parte del governo keniano nell'applicare restrizioni importanti quali il coprifuoco notturno e il blocco dei movimenti/*lockdown* tra le varie contee/regioni.

I progetti al momento attivi sono 3 e tutti e 3 hanno come denominatore comune le comunità degli insediamenti informali/baraccopoli di Nairobi e in particolare la popolazione più giovane di queste aree

che è la speranza per un riscatto di vita. Con il progetto **"Be Free! Integrazione tra comunità e sistema sanitario per una popolazione giovanile libera da HIV e stigma"** finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo sotto il programma del Fondo Globale per la lotta all'AIDS, alla Tubercolosi e alla Malaria, si raggiungono adolescenti, giovani donne, popolazione chiave (*Key population*) e migranti interni per ridurre nuove infezioni da HIV, nuove mortalità correlate all'AIDS, allo stigma e alle forme di discriminazione a causa dell'HIV.

Con il progetto **"You will never walk alone"** ("Non camminerai mai da solo") sempre finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, si contribuisce al raggiungimento di vite più dignitose per la popolazione infantile con disabilità migliorando l'accesso ai servizi di prevenzione, diagnosi precoce, riabilitazione su base comunitaria e all'inclusione educativa rafforzando la partecipazione attiva ai diritti da parte dei bambini e delle persone con disabilità e l'inclusione economica delle loro famiglie. Con l'associazione keniana *Tuinuke na Tuendelee Mbele* si sta portando avanti un progetto

finanziato dall'8x1000 della Chiesa Valdese, che nel suo titolo chiarisce già chi si vuole aiutare in quale ambito: "Istruzione/Educazione, salute e mezzi di sussistenza per l'emancipazione delle giovani donne (15-24 anni)". Tutti questi progetti hanno molte attività per raggiungere i diversi obiettivi tanto che ad elencarle tutte non basterebbe una sola pagina e sarebbe un lungo elenco che rendere comprensibile non credo sia così scontato! Ma forse dirvi che le attività sono di sensibilizzazione ed educazione ai vari beneficiari attraverso azioni concrete nelle comunità (distribuzione materiale educativo ed informativo, corsi di formazione su varie tematiche, distribuzione cibo, erogazione di crediti a nuove *startup* o *business* già esistenti, miglioramento dei servizi sanitari dedicati ai test HIV etc.) e soprattutto in quei luoghi importanti e significativi per la loro salute, per la loro conoscenza e per il riscatto sui loro diritti. E questi luoghi sono i centri di salute pubblica, sono i centri di aggregazione quali sale comunitarie, chiese, aule di scuole. Sono tutti progetti rivolti alle comunità, con le comunità: insieme!

Grazia Orsolato

UGANDA

# RIPARTENZE E NUOVI ARRIVI

È strano come la nostra percezione nei confronti di certi eventi cambi a seconda di quanto questi ci siano vicini.

Leggevamo sui notiziari quello che stava succedendo in Italia e nel resto del mondo, eppure facevamo fatica a capire, a dare il giusto peso, a quello che, giorno dopo giorno, stava mettendo in ginocchio il mondo intero.

**Era il 18 Marzo quando anche in Uganda sono state imposte le prime misure restrittive a causa del Coronavirus, fino al blocco totale del paese tre giorni dopo, il 21 Marzo, quando si è verificato il primo contagio.**

Chiusura delle scuole, dell'aeroporto, di tutti i luoghi di aggregazione, sospensione dei mezzi pubblici e privati, coprifuoco dalle 19.00 alle 6.30. Restrizioni, in linea di massima, similari a quelle intraprese nel resto del mondo, ma che in Uganda risultano un po' più drammatiche se si tiene in considerazione che la stragrande maggioranza delle persone qui vive alla giornata ed è l'unica prospettiva di vita, sostenendosi con lavori informali, i quali con il lockdown risultavano banditi.

Ad oggi i numeri ufficiali dei contagi e delle vittime non sono così preoccupanti, nettamente inferiori rispetto a quelle che erano le previsioni per l'Africa e ci auguriamo rimangano tali.

Noi in quei giorni stavamo finendo la prima parte dei corsi formazione agro-silvicoli nelle scuole beneficiarie del progetto, che consistevano nella creazione di orti e la messa a dimora delle piantine da frutto e da palo, con gli studenti componenti i gruppi dei giovani agricoltori.

Poche settimane prima avevamo portato a termine i corsi di agricoltura e agro-forestazione per i beneficiari individuali ed eravamo pronte a distribuire le sementi e le piantine ai corsisti prima dell'inizio della nuova stagione delle piogge. Era stato programmato anche il secondo ciclo degli stessi corsi con relativa distribuzione, ma a causa dell'emergenza Covid-19 tutto questo non è stato possibile.

Ci siamo ritrovate così a non poter portare avanti nessuna delle attività del progetto. Da un lato la restrizione sugli spostamenti anche con mezzi privati e la chiusura di tutte le attività che non vendessero beni

di prima necessità, dall'altro la chiusura delle scuole (che sono tutt'ora ancora chiuse) e il divieto di assembramento, ci impedivano un qualsiasi piano d'azione.

**Siamo rientrate così in Italia a metà aprile con rientro in Uganda nel mese di ottobre**, con la riapertura dell'aeroporto di Entebbe. **Ad aspettarci c'è la riorganizzazione delle attività di progetto.**

Ora che molte delle misure di sicurezza sono state revocate, cercheremo di recuperare i mesi perduti e allo stesso tempo di non rimanere indietro sulle attività ancora da svolgere: terminare i corsi di formazione sulle tecniche agricole e silvicole, della trazione animale, zootecnica e veterinaria, di apicoltura e sulle tecniche casearie; iniziare la formazione sull'avvio e la gestione delle start-up e delle cooperative di risparmio; rivedere i lavori fatti nelle scuole per capire cosa è rimasto dopo tutti questi mesi di chiusura.

**Ripensando a questo primo anno di progetto, fra le tensioni tra i vari gruppi territoriali per il bestiame, che rendono impraticabili alcune strade principali di collegamento; la quarantena degli**

**animali causata dalla diffusione dell'epidemia della Foot-and-Mouth disease, che ci ha costretto a rimandare una parte delle attività previste dal progetto, e l'invasione delle locuste del deserto, che ha messo a dura prova i campi già provati dalle alluvioni degli ultimi mesi, devo dire che forse il Covid-19 è stato solo la ciliegina sulla torta.**

**È stato un anno impegnativo, ci ha messe spesso alla prova su diversi fronti.** Però io e Giulia, con l'aiuto fondamentale dei nostri collaboratori, siamo riuscite a fronteggiare ogni sfida. **Forse non sempre ne siamo uscite vincenti, ma sicuramente abbiamo sempre imparato qualcosa.**

**È ora di ripartire, con una nuova collega questa volta,** sperando che il 2021 ci risparmi almeno da un'altra pandemia globale!

*Linda Zambonardi*

Sono Laura, 30 anni di Marcheno, un piccolo paese della provincia di Brescia, appassionata di sport e curiosa di scoprire culture, tradizioni e realtà differenti. Proprio questa curiosità è stata il motivo alla base di viaggi in diverse parti del mondo; ma la mia idea di viaggio fuo-

riesce dallo standard tradizionale in quanto mi piace fermarmi in un Paese per lungo tempo e cercare così di vivere appieno la realtà che mi circonda. **Servizio Civile, Corpi Civili di Pace, Servizio Volontario Europeo,** sono alcuni dei progetti cui ho preso parte negli ultimi anni, dopo la mia laurea in Scienze Motorie, quindi non mi sono limitata ad essere una semplice turista bensì ho cercato di partecipare attivamente alla vita delle comunità con cui sono entrata in contatto.

Arrivata alla soglia dei 30 anni pensavo di dover mettere da parte l'idea di continuare a lavorare nel campo della cooperazione, ma fortunatamente una precedente collaborazione con l'ONG SCAIP, mi ha permesso di essere presentata a SVI come possibile candidata **per affiancare Linda in Uganda.**

Ora, dopo mesi di ritardo causa Covid-19, la partenza è arrivata e l'umore è alle stelle.

**Non sarà facile entrare in un progetto già avviato, in un contesto totalmente nuovo e con una cultura differente da quelle con cui ho avuto a che fare fino ad oggi, ma sono sicura che potrò crescere molto a livello professionale e personale e usare le competenze e conoscenze sviluppate.**

**Il primo periodo sarà molto complicato,** in quanto dovrò ottenere la fiducia dei collaboratori e della gente, e sarà necessario riallacciare i rapporti persi in questi mesi di lontananza, **ma con l'aiuto della collega Linda mi sento sicuramente più tranquilla** e avvantaggiata. Non dovrò infatti affrontare quella prima parte di conoscenza del territorio e della quotidianità che si fa quando si arriva in un nuovo Paese, ed in tal modo potrò concentrarmi sulla fase di adattamento personale e dirigere buona parte delle mie energie sul progetto.

Con il sorriso, la voglia di fare e la fiducia nell'idea di condivisione e aiuto reciproco, sono quindi pronta a lasciare, anche se a malincuore, famiglia e amici per intraprendere una nuova avventura e provare così a dare il mio piccolo contributo in un mondo sempre più chiuso ed egoista.

**Credo ancora nella piccola goccia, nel gesto del singolo, nell'idea che ognuno possa fare qualcosa e, fino a che questo sarà il mio modo di vedere il Mondo, cercherò di continuare ad incrociare il mio cammino con quello di molti altri.**

*Laura Zubani*



ZAMBIA

# PANDEMIA A TESTA IN GIÙ

*“Ma è questo ciò che tu vuoi dire: che il fiume si trova dovunque in ogni istante, alle sorgenti e alla foce, alla cascata, al traghetto, alle rapide, nel mare, in montagna, dovunque in ogni istante, e che per lui non vi è che presente, neanche l'ombra del passato, neanche l'ombra dell'avvenire?”*

Risalendo le anse del grande fiume, ammirando i profumi ed assaporando il vento spinto sulla faccia dal motore fuoribordo della leggera imbarcazione, mi ritorna in mente la magnifica risposta che *Vasudeva*, il taciturno traghettatore, rivolge alla domanda di *Siddharta*: “hai appreso anche tu quel segreto del fiume: che il tempo non esiste?”

Solo, in terra straniera, quando il giorno volge alla sera e chiudo dietro di me la porta dell'ufficio, ecco che arrivano puntuali con le loro discussioni e teorie i pensieri miei. Con loro ho passato la maggior parte del tempo in questo anno che ora volge al termine, e con loro ho tenuto testa al **flusso infinito di eventi** che hanno bussato alla porta della casa di mattoni rossi che mi accoglie nella terra di Mumena nel grande Zambia.

Giunto ottobre, sforzo la mia mente al ricordo dei mesi andati, veloci come non mai. Ottobre i viali li tinge di viola al fiorire dei *Jacaranda*, l'estate zambiana ed il caldo che aumenta. Ottobre ed agenda fitta, di incontri viaggi ed attività. Non c'è ombra di passato quando a testa bassa tiro dritto per la via nel far sì che tutto si realizzi al meglio, nel

risolvere gli imprevisti costanti, nel pacificare i conflitti, nel trovare soluzioni. **Quanti stimoli che porta questa vita mia.**

**La pandemia, la paura ed il senso di impotenza.** La quiete prima della tempesta. Era quella la sensazione prevalente che mi attanagliava in quei giorni. Poi, ascoltate le notizie terribili da casa, in quei lunghi fine settimana di marzo, uscivo e mi dondolavo sulla mia amaca. Tutto era verde, vento e canto di uccelli. Tutto era così irreal e distante. Ho atteso e mi sono preoccupato, ho dubitato della veridicità ed accuratezza delle notizie locali. Il virus che lentamente pareva diffondersi anche fuori dalla capitale, nelle periferie sovraffollate e poi sempre più vicino fino a raggiungere Solwezi e le miniere di Kalumbila.

Ho visto l'incrocio di Mutanda trasformato in uno *screening point*. Le mascherine adornare il mento della gente. Ho subito la speculazione selvaggia del mercato, ho visto gel igienizzanti e sapone sparire dagli scaffali. Ho visto riproporsi in versione zambiana le stesse identiche scene cui assistevo alla TV e dai social.

Ed io in silenzio ascoltavo il mondo attorno a me, così calmo e rigoglioso. Gli alberi saziati dalle lunghe piogge si preparavano al riposo invernale. Il cielo ormai sgombro dalle nuvole mostrava meravigliosa la via lattea nelle sere senza luna e senza corrente. L'erba si tingeva di giallo ed i primi incendi di giugno riempivano l'aria di lievi steli bruciati. In attesa. Attesa che si faceva lunga e la catastrofe pareva ormai lontana.

**La nuova normalità** non può impedire la nostra corsa. E così, muniti di mascherine e saponi antibatterici, abbiamo ripreso il lavoro.

Ho vissuto questi eventi da una prospettiva diversa, a testa in giù nell'emisfero opposto. Le mie scelte mi hanno portato ad essere qui, al sicuro nell'isolamento intrinseco della realtà in cui vivo. La solitudine è stata la sfida mia più grande.

Ma i fiumi sono grandi maestri per chi li sa ascoltare. Per loro non vi è che il presente, neanche l'ombra del passato, neanche l'ombra dell'avvenire.

Matteo Morandini

# RICOMINCIANDO TRA INNOVAZIONE E TRADIZIONE

## BRASILE

È noto come la pandemia abbia duramente segnato la popolazione del Brasile, evidenziando ulteriormente la vulnerabilità delle classi più povere maggiormente colpite dal COVID-19, principalmente per mancanza di investimenti pubblici in favore della salute, educazione e programmi sociali, atti a ripianare queste contraddizioni sociali.

Ovviamente questa situazione ci ha obbligati a sospendere tutte le nostre attività formative e di visita nei villaggi. Per le partecipanti al corso di **“Salute Integrale: piante medicinali, fitoterapia e terapie integrative”**, che abbiamo realizzato a fine febbraio, però, è stata un’opportunità per mettere in pratica ciò che avevano appreso, visto la grande richiesta di prodotti fitoterapici, molto usati nella medicina popolare. È stata un’occasione per riscattare i saperi ancestrali sull’uso di erbe medicinali, che hanno di fatto mostrato la loro efficacia, aumentando le difese immunitarie di buona parte della popolazione che ne ha fatto uso.

Mesi intensi, per chi stava preparando le mascherine artigianali o sciroppi e pomate, per chi ascoltava, orientava e consolava chi aveva bisogno di una parola di speranza. Una solidarietà fatta di parole, ma anche di gesti concreti a favore di chi in quel momento aveva realmente bisogno. Le associazioni e la

cooperativa della *Rete Bragantina*, in collaborazione anche con enti locali, hanno contribuito a creare questo clima di solidarietà, stimolando un’interessante interazione reciproca tra la popolazione delle aree rurali e della città.

A luglio abbiamo ricominciato, anche se in modo graduale, le attività produttive nella scuola ECRAMA, le formazioni e le visite nei villaggi. Per quanto riguarda la produzione nella scuola, per non perdere il ciclo agricolo, abbiamo piantato il fagiolo, purtroppo con risultati poco incoraggianti visto la mancanza di pioggia per un periodo prolungato. Visiti i buoni risultati ottenuti nella prima esperienza di allevamento di pesci in cattività, però, abbiamo aumentato le installazioni nella scuola, passando a quattro vasche di piccole dimensioni, ed una più grande.

Sono riprese anche le attività di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza (con un incontro rivolto principalmente alle donne che avevano fatto il corso di fitoterapia) e le visite di monitoraggio nei villaggi. Degno di nota il lavoro di sfoltimento di 25 aree dimostrative della piantagione di açaí, in proprietà agricole di soci della cooperativa e alunni della scuola. L’obiettivo è mostrare che, attraverso questo lavoro di sfoltimento, si ottiene un aumento

significativo di produzione a partire dal secondo anno, specie se consideriamo che la commercializzazione del frutto di açaí ha una rilevante importanza economica per gli agricoltori della nostra regione.

A fine settembre abbiamo ripreso le attività formative in presenza della durata di più giorni con il corso **“Gioventù in movimento e cittadinanza: educazione e cultura popolare, comunicazione per l’organizzazione sociale e la cittadinanza attiva”**, che ha avuto una buonissima partecipazione, soprattutto dei giovani appartenenti a movimenti sociali dei municipi vicini. Il tema centrale è stato ben discusso ed approfondito grazie alle dinamiche proposte dai tre facilitatori che si sono alternati durante le intense giornate. Si sono proposte riflessioni sul cattivo utilizzo dei mezzi di comunicazione, su come gli stessi abbiano influenzato la scorsa campagna elettorale e come lo potranno fare nelle elezioni municipali del prossimo 15 novembre. Si è parlato anche di come le nostre scelte, usi e costumi, siano facilmente influenzabili dai social network come WhatsApp e Facebook, molto diffusi tra i giovani, e dell’importanza di sviluppare un senso critico rispetto a tutte le informazioni che riceviamo.

Vincenzo Ghirardi

## VENEZUELA

## SPERIMENTANDO IL FUTURO

Il Centro di Formazione Guayana (CFG), fondazione senza fini di lucro che dagli anni 80 realizza attività volte ad accrescere le capacità delle comunità perché possano affrontare in maniera organizzata i problemi e le difficoltà che le riguardano, insieme allo SVI, porta avanti azioni di consolidamento di gruppi (soprattutto di donne), contribuendo alla formazione, all'organizzazione locale, alla promozione di attività in tema di salute, sicurezza alimentare e cura e tutela della madre Terra, a San Félix, Stato Bolivar, Venezuela.

Queste attività si realizzano nel contesto del Blocco Economico e Finanziario imposto al Venezuela e che in varie forme ha ripercussioni sulla vita di tutto il popolo venezuelano, ultimamente aggravato anche dalla pandemia che sta colpendo tutta l'umanità. Ecco una breve sintesi di quelle che stiamo facendo nelle varie comunità.

Nella comunità di "LA VICTORIA", il gruppo "**Salud y vida**" (Salute e vita ndt), dispone di una Bottega Solidale, uno luogo dove il gruppo di donne elabora tinture medicinali, saponi artigianali, bigiotteria fatta a mano e ha anche uno spazio per la vendita, tutte attività che permettono al gruppo di farsi conoscere nella comunità e promuovere i propri prodotti. Il gruppo qui ha anche un Orto Medicinale.

Nelle comunità "La Fe en Dios" e "Moscù", nel gruppo "**Sembrando Salud**" (Seminando Salute ndt) partecipano bambini, bambine, adolescenti, giovani e donne. Le attività mirano a realizzare murales

a tema ambientale, teatro comunitario, giochi sportivi, e anche qui si promuovono orti famigliari, preparazione di saponi artigianali e la realizzazione di piccole fiere locali per promuovere e vendere i prodotti.

Nella comunità "Trapichito", il gruppo "**Sembrando para el Futuro**" (Seminando per il Futuro ndt) costituito da donne e uomini, porta avanti l'Agricoltura Urbana come mezzo di motivazione, attraverso laboratori di formazione sugli orti urbani e l'elaborazione di cibi e dolci a base di manjoca.

Nella comunità "11 de Abril", nel **Centro di Sperimentazione e Dimostrazione** (CED), si realizza la pratica sullo sviluppo degli orti urbani, così come la produzione di concime organico, sperimentazioni e ricerche volte a migliorare la semina. Inoltre si promuove la tecnologia popolare e sostenibile, attraverso la costruzione di forni a basso consumo energetico, cucine ed essiccatori solari, affumicatori e altri strumenti. Il CED è la vetrina attraverso cui mostrare ciò che si può fare lavorando insieme.

**Salvaguardia delle sementi:** con l'obiettivo di garantire le sementi necessarie alla semina e avanzare nell'autonomia, si sono costituite due "Banche di sementi urbane", per recuperare l'utilizzo di sementi autoctone, tutelare tutti i tipi di sementi e incentivare lo studio sulle diverse forme di selezione, cura e utilizzo. Si è anche sviluppato, inoltre, un programma di "semenzaio", iniziando con la consegna di sementi di mais a un gruppo di pro-

duttori urbani e rurali, con lo scopo di ottenere una quantità di sementi utili al prossimo ciclo di semina.

Il "**Baratto di Sementi Guayana**", è un incontro tra i gruppi socio produttivi di Guayana, che ha avuto inizio nel 2014, in cui si scambiano sementi, prodotti agricoli, conoscenze, saperi e anche sogni e speranze. È anche lo spazio per dimostrare che è possibile avere un Mondo senza denaro, dove si possa valorizzare di più il valore di uso dei prodotti e non quello di scambio.

**Azioni in tempo di pandemia:** in questa nuova normalità con i gruppi e con l'equipe locale si è sviluppato un piano per sensibilizzare sulla pericolosità del COVID-19, sulle misure da prendere per prevenire il contagio, con un'attenzione particolare alla medicina tradizionale e alternativa per aiutare a affrontare le malattie del sistema respiratorio e rafforzare il sistema immunitario. Per preservare la nostra storia, come popolo in lotta e in resistenza, riconoscendo l'importanza che ha ciò che abbiamo sviluppato e ottenuto, ci siamo proposti di raccogliere le storie di vita di alcune donne che fanno parte dei gruppi, come testimoni viventi di lotta e impegno per migliorare la propria condizione di vita, così abbiamo iniziato a sistematizzare la vita di Ysabel Betancourt, del gruppo *Sembrando Salud* e di Senobia Basalo, del gruppo *Salud y vida*.

Carolina Aguilera e Elena Schouten  
(traduzione Lia Guerrini)

ALBANIA

# ALLE PERIFERIE D'EUROPA

L'idea di un avvicinamento all'Albania nasce nel 2016 quando le Ong bresciane decisero di osservare più da vicino l'esperienza dei sacerdoti *Fidei Donum* della Diocesi di Brescia (all'epoca Don Roberto Ferranti e Don Gianfranco Cadenelli) e delle Suore Dorotee.

L'**Albania** al primo impatto ti lascia senza parole. Fatichi a pensare che, a pochi passi da casa, esista un paese che seppur candidato all'adesione all'Unione Europea, ti metta in faccia tutte le sue contraddizioni. Le colline e le montagne albanesi nascondono dietro l'incanto di questi paesaggi l'amaro per una popolazione giovanile emigrata un po' ovunque in Europa e nel mondo ma che non trova casa nella propria terra. Ancora oggi le statistiche dicono che sono più gli albanesi che risiedono nel mondo che nella propria nazione. Lontano dalla capitale Tirana, piccole comunità montane, con famiglie contadine private dei loro giovani, vivono in centri abitati a volte ancora oggi scollegati da un sistema di accesso all'acqua potabile e a servizi sociali ed educativi degni di questo nome. Il sistema scolastico è molto carente e pieno di inefficienze, questo lo rende molto debole, in particolar modo nei villaggi più isolati della regione, dove per esigenze numeriche, ragazzi di diverse età vengono raggruppati in

uniche classi miste, con un effetto negativo sull'incisività educativa. Tale organizzazione, carente già in partenza, è ancora più lacunosa per quanto riguarda i processi di inclusione di alcune minoranze (*Rom, Egyptian*) che la società, e la scuola non fa eccezione, tende ad escludere da ogni livello di partecipazione. Così capisci di essere alle "periferie d'Europa".

**Il progetto "Percorsi di inclusione economica nella Diocesi di Rrëshen"** nasce dall'idea di provare a dare piccole e concrete risposte alle famiglie che pur nella difficoltà di questo contesto cercano di trarre un dignitoso reddito dall'agricoltura e dalla produzione casearie. Grazie alla collaborazione con la Caritas Diocesana di Rrëshen, gui-

data da Suor Chiara Pietta, e alla presenza di giovani collaboratori albanesi, il progetto svilupperà nei prossimi tre anni, un percorso di formazione nel settore agroalimentare nel distretto del Mat. Le attività spazieranno dalla costruzione di un acquedotto a caduta, alla creazione di un vivaio con annesso vigneto per finire con il supporto al potenziamento di un caseificio locale. È un anno difficile, caratterizzato da questa pandemia che consiglierebbe di mettersi in pausa, di chiudere, di lasciare. Invece è bello pensare che nell'epoca del **lock down si possa ancora prendere il rischio di ripartire.**

Paolo Taraborelli



# FOTO DI GRUPPO CON CORSISTI

Un'istantanea del secondo incontro del corso 2020-21, per capire meglio contenuti e metodo della proposta formativa SVI 2.0

La precedente edizione si è conclusa prima del tempo a causa della pandemia.

E io mi ritrovo, nove mesi dopo, a riproporre un tema classico: "Sviluppo, sottosviluppo, malsviluppo". La tradizione vorrebbe che oggi proponessi "La Torta Mondiale", un gioco di simulazione ormai più che rodato sui processi economici globali.

Alcuni corsisti, però, erano già presenti all'appuntamento di febbraio e poi anche il gioco potrebbe essere antiquato rispetto a come vanno le cose oggi al mondo. Allora improvviso.

Propongo un esercizio, prima individuale e poi di gruppo: **come pensate sarà il nostro Mondo tra trent'anni, sotto il profilo del benessere globale, dell'economia, della politica, della demografia, dell'ecologia, della salute, della politica, dei conflitti, della tecnologia?**

I corsisti lavorano al mandato, prima da soli e poi in gruppo e condividono un loro scenario.

Premessa: l'umanità è a un bivio; a seconda delle scelte che faremo, soprattutto come collettività, potremo trovarci in un mondo inquinato e devastato da uno sviluppo tecnologico troppo spinto, sovrappopolato, con marcate differenze tra chi ha e chi non ha, nuove malattie, conflitti tra Nazioni o guerre civili, una politica svuotata nel suo significato. Oppure in un Mondo in cui, grazie a scelte politiche lungimiranti, allo sviluppo tecnologico e a una migliore distribuzione delle risorse, ci saranno più benessere, meno malattie, una minore povertà.

Al termine dell'esposizione dei corsisti, aggiungo i miei commenti. In effetti il principio di scelta rende imprevedibile il futuro: l'umanità come totalità, organizzazioni, gruppi e singoli opera continue decisioni. E, quanto più passa l'orizzonte della previsione, le scelte fatte e *in fieri* allargano il ventaglio delle potenziali linee di sviluppo.



Tuttavia, aggiungo, secondo me esistono alcune tendenze a lungo termine che vanno considerate nella comprensione delle future evoluzioni del contesto e che possono anticipare direzioni e identificare minacce e opportunità, sulle quali noi e i decisori politici dovremo confrontarci.

Un primo fenomeno col quale fare i conti sarà il riscaldamento globale; e come ce la caveremo con la perdita dei ghiacciai e delle relative riserve di acqua potabile che ci attende? Quali tensioni causerà, in Italia e nel Mondo? Quanto alla disegualianza economica, noto, fino a prima della pandemia lo sforzo degli Stati e delle istituzioni internazionali aveva portato a un'effettiva riduzione della povertà assoluta a livello globale, arrivata a fine 2019 a colpire meno del 10% della popolazione. Tuttavia questo era avvenuto con un miglioramento delle condizioni di vita nei Paesi Poveri e un moderato peggioramento soprattutto per i ceti medi dei Paesi ricchi. Quindi polarizzazione sì, ma non così marcata. Poi – vabbè – è arrivata la *wild card* del Covid che ha sparigliato tutto. E adesso staremo a vedere.

Sotto il profilo demografico si attende la crescita esponenziale di popolazioni di continenti come l'Africa e il crollo delle nascite nei cosiddetti Paesi ricchi, con conseguenti tensioni legate ai flussi migratori. I *social* stanno avendo un impatto notevole

nel modo in cui noi ci informiamo e percepiamo la realtà, nella costruzione dei nostri immaginari, nelle nostre scelte politiche.

In questo contesto, concludo, lo SVI opera per uno sviluppo sostenibile di alcune comunità dei Paesi del Sud del Mondo soprattutto sostenendone le capacità di autodeterminazione, rafforzando al loro interno le relazioni tra persone, gruppi e organizzazioni, supportandone la propensione all'autosostentamento e tramite la formazione.

Un corsista commenta: "Certo che c'è un enorme divario tra le linee di sviluppo a livello macro e quello che lo SVI promuove".

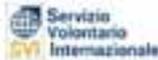
**La strada scelta e ribadita dallo SVI è il cammino fianco a fianco con le comunità locali, sostenendone il rinnovarsi per la strada lenta delle relazioni.**

E qui emerge, inevitabile, l'obiezione: **davvero persone e gruppi possono fare la differenza?** Viviamo in tempi di cambiamenti vorticosi, in cui anche singoli e gruppi possono fare la differenza.

Il futuro è imprevedibile.

Si tratta di capire come rendere sostenibile il tumultuoso *bailamme* evolutivo di un'umanità fin troppo vitale in un pianeta dalle risorse finite, concludo.

Sandro De Toni



# Il Natale è più buono se è solidale



**PANETTONE CLASSICO** 900 gr  
Ingredienti commercio equo e Solidale e tessuto etnico

**Offerta € 12**

Con le proposte natalizie 2020 delle ONG bresciane



**COMBO 1**  
Panettone (900 gr) + Chocodrops fairtrade mix (150 gr) + Borsina tela colori assortiti dal kenya



**Offerta € 18**

Per info e prenotazioni  
[natale.solidale@nooneout.it](mailto:natale.solidale@nooneout.it)  
o tel. 0306950381



**COMBO 2**  
Panettone (900 gr) + Bottiglia Spumante Brut (75 ml) + Shopper in TNT

**Offerta € 23**

**COMBO 3**  
Panettone (900 gr) + Spumante Brut + Chocodrops mix + Riso Carnaroli (1 KG) + Shoppert in TNT



**Offerta € 32**

Le ONG bresciane sono in Via Collebeato 26 a Brescia

Offerte valide fino a esaurimento scorte

# L'ARTE SI FA PANE

EDIZIONE NATALIZIA 

DAL 5 AL 13 DICEMBRE 2020

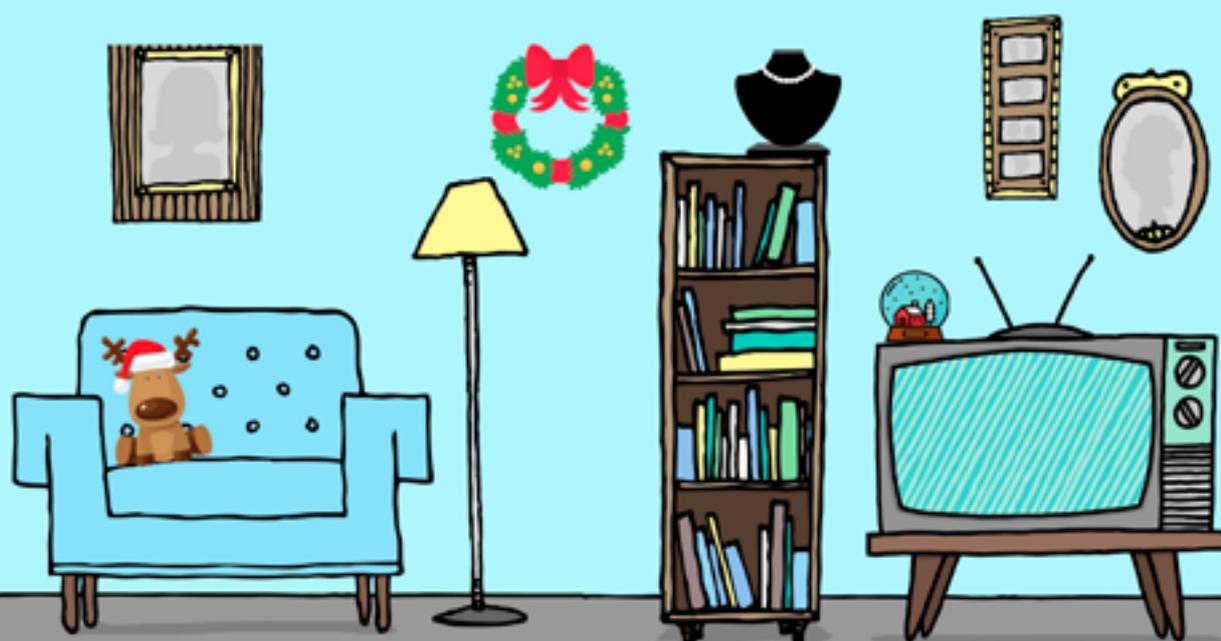
L'UNICA MOSTRA MERCATO DI QUADRI, ANTICHITÀ,  
BIGIOTTERIA VINTAGE, LIBRI USATI E GADGET NATALIZI, CHE  
DONA NUOVA VITA AGLI OGGETTI, TRASFORMANDOLI IN  
SOSTEGNO CONCRETO PER I PROGETTI DI COOPERAZIONE  
INTERNAZIONALE NEI SUD DEL MONDO

**PRESSO LA CASA DELLE SUORE MARISTE**

VIA SAN POLO 90

BRESCIA

**APERTA TUTTI I GIORNI DALLE 15 ALLE 18**



# PERIFERIE AL CENTRO

01/2021

IL MAGAZINE DI

**NO ONE OUT!**

Pubbl. e distrib. in abbonamento. 166 Ong. Out. - Anni 1 - Dicembre 2020 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - B.U. - 352/2001 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1 LOM. 604/0000. In caso di mancata consegna restituire all'UFFICIO POSTALE DI BRESCIA CMP, debitamente intestato, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

**GRAZIE PER ESSERE STATI NOSTRI  
AFFEZIONATI LETTORI E LETTRICI !  
CONTINUE A ESSERCI!!!**

**QUESTO È  
L'ULTIMO  
NUMERO DI  
ESSERCI.  
"PERIFERIE AL  
CENTRO"  
SARÀ PRESTO  
PRONTO A  
ENTRARE NELLE  
VOSTRE CASE**

Non ti auguro un dono qualsiasi,  
ti auguro soltanto quello che i più non hanno.  
Ti auguro tempo, per divertirti e per ridere;  
se lo impiegherai bene, potrai ricavarne qualcosa.

Ti auguro tempo, per il tuo fare e il tuo pensare, non  
solo per te stesso, ma anche per donarlo agli altri.  
ti auguro tempo, non per affrettarti a correre,  
ma tempo per essere contento.

Ti auguro tempo, non soltanto per trascorrerlo,  
ti auguro tempo perché te ne resti:  
tempo per stupirti e tempo per fidarti  
e non soltanto per guardarlo sull'orologio.

Ti auguro tempo per toccare le stelle e tempo  
per crescere, per maturare.

Ti auguro tempo per sperare nuovamente e per amare.  
Non ha più senso rimandare.

Ti auguro tempo per trovare te stesso, per vivere ogni  
tuo giorno, ogni tua ora come un dono.

Ti auguro tempo anche per perdonare.

Ti auguro di avere tempo,  
tempo per la vita

(Elli Michler)

